

23

Amorini  
Da Bergelli & Tommasi  
Da Pagni. - - - -

1808

Reggio

20X

F





LA VENDETTA  
DI NINO

DRAMMA TRAGICO PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI REGGIO

PER LA FIERA DI MAGGIO

DELL' ANNO MDCCCVIII.

---

REGGIO

---

DALLA STAMPERIA TORREGGIANI







## ARGOMENTO

*È* troppo cognita la sorgente, onde deriva questo tragico componimento; ed in conseguenza non si è creduto necessario tessere l'antefatto. Sol basti l'accennare che l'ombra di Nino, tradito dalla consorte Semiramide, e da Assur avvelenato, si mostra chiedendo vendetta; la quale si compie per mano di Arsace, che credendo fra l'ombre della notte di svenare Assur, immola l'istessa sua madre Semiramide. L'Autore si è discostato dalla condotta tenuta dal celebre Voltaire, che il medesimo Argomento ha trattato, in tutto ciò, che non era analogo al presente gusto Teatrale in simil genere di componimenti.



PERSONAGGI

- SEMIRAMIDE, Vedova di Nino, Regina di Babilonia  
*Signora Felice Vergè*  
 Accademica Onoraria dell' Imperiale Accademia delli Armonici di Firenze.
- ARSACE,  
 supremo Comandante dell'Armi Babilonesi, che poi si scopre esser Ninia figlio di Semiramide, e di Nino  
*Signor Giacomo David*  
 al servizio della R. Cappella di S. M. il Re d' Etruria.
- SELEUCO,  
 figlio d'Assur, Grande del Regno, e Principe del sangue di Belo  
*Signora Marianna Hochkofler Miglietti.*
- AZEMA,  
 Principessa del sangue di Belo  
*Signora Marina Dupen.*
- OROE,  
 gran Sacerdote del Tempio di Belo  
*Signor Nazario Malenchini.*
- MITRANE,  
 confidente di Semiramide  
*Signor Giovanni Ambrogi.*
- L'OMBRA DI NINO  
*Signor Malenchini suddetto.*
- Sacerdoti, Guerrieri, Satrapi, Vergini, Soldati, e Schiavi.  
*La Musica, è del celebre Signor Maestro Prati.*

*Maestro direttore de' Cori*  
 Signor Bartolommeo Martelli

CORISTI

*Primi Tenori*  
 Signori Girolamo Rondini  
 Gaspare Bigi  
 Francesco Donelli  
 Giuseppe Rabitti.

*Secondi Tenori*

Signori Bernardo Bazani  
 Paolo Bigi  
 Michele Baroni  
 Francesco Poli.

*Bassi*

Signori Giuseppe Baroni  
 Luigi Donelli  
 Germano Zanini  
 Pietro Ferraroli.



*Il Ballo sarà composto,  
e diretto dal Signor Luigi Dupen  
ed avrà per titolo*

**DIDONE ABBANDONATA**

Ballo storico diviso in cinque Atti,  
ed eseguito dai seguenti

*Primi Ballerini Serj*

Sig. Giuseppe Miglietti Sig. Antonia Dupen.

*Primo Ballerino per le parti*  
Signor Francesco Venturi.

*Primi Grotteschi*

*a perfetta Vicenda estratti a sorte*

Sig. Francesco Sig. Gaetano Sig. Vincenzo  
Venturi sudd. Zante Baroni.

Sig. Giuseppa Celestina Vittoria Giuditta  
Brugnoli Dupen Demora Martignoni.

*Altri Grotteschi.*

Sig. Antonio Bianchini Sig. Giuseppe Sciorlisi.

*Terze Ballerine*

Sig. Maria Martignoni Sig. Teresa Fumagalli.

*Altro Ballerino per le parti*  
Signor Giovanni Appiani.

*Ballerini di Concerto*

Fermo Conti	Maria Bravosi
Vincenzo Marzanati	Anna Zante
Gabriele Ferlotti	Maria Ferlotti
Giuseppe Flumiani	Antonio Sarti
Francesco Franceschini	Adelaide Demora
Domenico Rossi	Margherita Bugini
Cesare Zavaglia	Ferdinanda Bignami
Carlo Farina	Tommaso Bignami.

*Primi Ballerini Mezzo Carattere*

Sig. Felice Viotti Sig. Giuseppa Medici

*Con N. 50. Figuranti.*



## L' ORCHESTRA

è composta dai seguenti Professori

*Maestro al Cembalo*  
Signor Francesco Sirotti.

*Primo Violino, e Direttore d' Orchestra*  
Signor Prosperò Silva.

*Primo Violino de' Balli*  
Signor Giuseppe Mingazzini.

*Altro Primo Violino*  
Signor Giuseppe Rossi.

*Primo Contrabasso al Cembalo*  
Signor Antonio Romolotti.

*Violoncello al Cembalo*  
Signor Bartolommeo Piazza.

*Fagoto*  
N. N. Vittori.

*Primo Oboe*  
Signor Michele Campiani.

*Primo Corno da Caccia*  
Signor Giovanni Morengi.

*Primo Clarinetto*  
Signor Ercole Montavoce.

*Flauto*  
N. N.

Con altri professori terrieri, e forestieri.



Le scene dell' Opera sono d'invenzione, ed esecuzione del Signor Vincenzo Carnovali Reggiano, come pure la Piazza, ed il Gabinetto nel Ballo.

Le altre scene del Ballo, cioè il Tempio, la Marina, e la Reggia sono d'invenzione, ed esecuzione del Signor Filippo Bibiena Bolognese.

*Machinista*  
Signor Angelo Pisi.

Il Vestiario sarà tutto nuovo d'invenzione, e direzione del Signor Luigi Uccelli Bolognese.

Le recite per li Signori Abbonati saranno 24, ed avranno principio il giorno 30 Aprile, e proseguiranno

Maggio 1. 3. 4. 5. 7. 8. 9. 11. 12. 14.  
15. 16. 18. 19. 21. 22. 23. 25. 26. 28. 29. 30.  
Giugno 1. 2. 4. 5. 6.

## ATTO PRIMO

### SCENA I.

Magnifica Camera Reale con grande Arcova, che lascia vedere superbo Letto. Tavolino sul davanti della Scena, Sedia da una parte.

*Semiramide, Azema, Strapi, Damigelle, e Guardie.*

*Coro*

Il duol, che orribile  
T' investe ed agita,  
Quel cor sovrano  
Mai scaccerà?  
Lo spettro squallido,  
Che ti perseguita,  
Figlio d' un vano  
Timor sarà.

*Sem.*

No, quello spettro, Azema,  
Figlio non è del mio timor. Sognava  
Le vincitrici squadre mie: Il lor Duce  
Arsace a me si prostra: a lui la destra  
Mentre stendo, mi sento  
Chiamar: a quella voce,  
Che di timor mi agghiaccia,  
Le luci io volgo, ed ho lo sposo in faccia.

*Aze.*

E non moristi in quell' istante?

*Sem.*

I lumi  
Innalza al Cielo, e con la man mi addita,  
Che di là parte il cenno,



## A T T O

Che a me l'invia: indi s'invola; e in seno  
Tanta pena crudel mi lascia impressa,  
Che odio quasi la vita, odio me stessa.  
E a fugar quest'angoscia aspra, e molesta  
Sol la speme ho nel Cielo: altro non resta.

Il fiero mio tormento  
Deh! voi placate, o Dei;  
Che a tanti affanni miei  
Più non resiste il cor.

Coro

In più crudel cimento  
Non può trovarsi un cor.

Sem.

Numi, soccorso, aita:  
Sento che l'alma freme,  
Ho la ragion smarrita:  
Sento, che unite insieme  
Già mille orrende furie  
Mi straziano, mi squarciano . . .  
Soccorso . . . o Dei . . . Pietà,

Coro

Misera! in tante pene  
Di me che mai sarà?  
Ritorni in lei la spene,  
La sua felicità. *(parte col seguito)*

## S C E N A II.

Azema sola.

Aze. Che mai narrò! Che orrendi casi! Ovunque  
Volga lo sguardo, io temo  
D'incontrarmi in quell'ombra; e ad ogni moto,  
Che per la Reggia ascolto,  
Abbasso i rai per non mirarla in volto.  
*(parte)*

## P R I M O

## S C E N A III.

Luogo interno del Tempio di Belo destinato  
per soggiorno a' Sacerdoti di esso.

Oroe, indi Mitrane.

Oro. Omai dubbio non resta:  
La vendetta di un Nume  
È già pronta a cader. L'ombra di Nino  
Non fu destata in vano,  
E impenetrabil ceta orrendo arcano.

Mit. Oroe, tra queste soglie  
Desia parlarti la Regina.

Oro. Adoro  
Di chi regna il comando; io qui l'attendo.  
*(Mitrane parte)*

La Regina nel Tempio! Eccola. Oh come  
Vanno incomposte per orror le chiome!

## S C E N A IV.

Semiramide, Mitrane, ed Oroe.

Sem. E dove andiamo? È questo  
Il soggiorno de' Magi?  
Di tanto orror ripieno  
È l'albergo de' Numi?  
O il mio delitto me lo pinge così!

Mit. Or taci, e oblia  
Una colpa di Assur.

Sem. Ma di, Mitrane:  
Il Sacerdote è quello?



## A T T O

- Mit.* È quello.  
*Sem.* O sacro  
 Interprete de' Numi, eccoti innanzi  
 La tua Regina. Il Cielo  
 L'umiliò, l'atterri. L'eterna voce  
 Perchè tetra sul labbro  
 D'un spettro risuonò?  
*Oro.* Il Ciel, Regina,  
 Vuol dar fine a tuoi mali. Arsace a volo  
 Si appressa a Babilonia:  
 L'ombra di Nino lo chiama al suo natio,  
 Ed invisibil lo procede un Dio.  
*Sem.* Oh caro Arsace! Almen placasse allora  
 Il Ciel per me!  
*Oro.* Lo placherà. Sciegliesti  
 Ancora il nostro Re?  
*Sem.* Scielsi. Sul Trono  
 Oggi l'Assiria lo vedrà. Seleuco  
 Darà le leggi al Mondo,  
 E a Babilonia.  
*Oro.* Chi?  
*Sem.* Seleuco.  
*Oro.* Il figlio  
 Dell'empio Assur, che nacque  
 Per orror dell'Assiria? E in questa guisa  
 Vuoi placar Nino alla sua Tomba in seno?  
*Mit.* Taci. Giunge Seleuco.  
*Sem.* (Io vengo meno.)

## S C E N A V.

*Seleuco, e detti.*

- Sel.* Donna Real, l'Assiria (con ironia)  
 Applaude alle tue nozze. I Numi sono

## P R I M O

- Placati già, se a Nino  
 Scegliesti un successor. Così compiti  
 Gli oracoli già sono.  
 Tu sei felice... (Ah! ti seguissi al Trono.)  
*Sem.* Che deggio dir? (ad Oroe)  
*Oro.* De' Numi (con somma dignità)  
 Servi al voler. Vicino  
 È il fin del tuo tormento. (si ritira nel Tempio)  
*Coro* Tacete: un suon di varie voci io sento.  
*Coro di dentro, che si sente in lontano*  
 Viva il grande, viva il forte  
 Dell'Oriente domator;  
 Che ai nemici in faccia a morte  
 Fu ministro di terror.  
*Mit.* Quai grida?  
*Sel.* E quale è questo  
 Sordo tumulto audace?  
*Sem.* Chi destar lo potrebbe?

## S C E N A VI.

*Azema, e detti.*

- Aze.* E giunto Arsace

## S C E N A VII.

*Arsace con seguito di Soldati, e di Schiavi, che portano le spoglie delle Nazioni da lui soggiogate. Il suo seguito si divide, ed occupa tutta la Scena, e detti.*

- Ars.* A voi torna, amiche sponde,  
 Dell'Oriente il domator;



## A T T O

Che a nemici in faccia a morte  
Fu ministro di terror.

Non temete, o cari amici;  
Questo brando è vincitor.

*Coro*

Viva il grande, viva il forte  
Dell' Oriente domator.

*Ars.*

Fortunata Regina, eccoti innanzi  
Il condottier delle tue squadre. Io torno  
Non senza gloria in Babilonia. Il Mondo  
È vinto al fine. Il Gange,  
E l' ultimo Oriente  
Sol ti resta a domar. Già le tue schiere  
Eran volte colà, quando il lor Duce  
Sveller dall' armi, e richiamar ti piace.  
Che vuoi, Regina? Ecco a tuoi piedi Arsace  
(*prostrandosi*)

*Sem.*

Alzati, o mio fedel. Tu dei la calma  
Rendere a questo seno. Odimi: Un Dio  
Aprì l' inferno, e mi versò d' intorno  
Tutto l' orror di morte: un fosco spettro  
Ho dal cader del dì fino all' aurora  
Sempre sugli occhi. Il nome  
Ei sa di Arsace, e lo ripete ognora.

*Ars.*

Numi! che larva è questa?  
E che chiede da me?

*Sem.*

L' ombra di Nino,  
E chiede un successore. In questo giorno  
Lo sceglierò: ma ciò non basta. Il Cielo  
Spiegossi già, ch' io non avrò mai pace,  
Finchè non giunga in Babilonia Arsace.

*Ars.*

Arsace è a piedi tuoi.

*Sel.*

Scegli dunque lo Sposo

*Sem.*

Tutto, amici, farò. Ma pria de' Numi  
Vo' che consulti Arsace  
La volontà. Vanne ad Oroe. Da lui

## P R I M O

Gli oracoli saprai,  
Che mi fanno tremar. Il Ciel sdegnato,  
Vanne, per te si piega;  
Da te dipende dell' Assiria il fato.

*Ars.*

Che tenebrosi arcani! E a me sì strana  
Cura commette il Cielo? E Nino stesso  
Dall' Erebo sen viene

*Sem.*

A richiamare Arsace a queste arene?  
Sì, mio fedel. Tutto da te degg' io,  
Tutto sperar. Deh! vanne:

*Ars.*

Già finito è per me del Ciel lo sdegno.  
Semiramide, io parto, e là m' invio  
Con quel cor, che fra l' armi  
Sempre pugnò per te. Se il sangue mio  
Domanda il Ciel per conservarti il Trono,  
Or per te vado ad offerirlo in dono.  
Fidati a me. So, che sgomenta il Fato  
Ogni alma in faccia a morte;  
Ma ne' più duri, e barbari contrasti  
Per me non ha tanto terror che basti.

## S C E N A VIII.

*Semiramide, Seleuco, Azema, e Mitrane.*

*Sem.*

Mitrane, andiam. Di Assiria  
Si raccolgan di volo  
I Principi, ed i Magi.

*Mit.*

Al cenno augusto  
Corro, Regina. Ecco l' istante, in cui  
Forse placato il Ciel, farà fra queste  
Afflitte mura un raggio  
Splender di speme, e calma.  
Ah! riedan tutte ad occuparti l' alma (*parte*)



## ATTO

## SCENA IX.

*Semiramide, Seleuco, ed Azema.*

*Sem.* Or altro a me non resta,  
Che di sciogliere un Re. Olà; dal Tempio  
Arsace voli a piè del mio Trono *(ad una  
guardia che parte)*

*Sel.* Ah! questo  
Nome ti sta nel cor. Furon lusinghe  
Forse quelle promesse, ond' io sperai,  
Che al tuo Talamo, e al Trono . . .

*Sem.* Che mi rammenti! *(Ah! in quante angustie  
(io sono!) (parte)*

## SCENA X.

*Seleuco, ed Azema.*

*Sel.* Così mi lascia! Ah! Principessa, il fiero  
Decreto mio nel suo semblante io lessi.  
*Aze.* Regna Arsace in quel cor. Che affanno è il mio!  
*Sel.* *(Stelle! incomincio a dubitare anch'io.)*

Ove son io  
Fra quei pensier funesti  
Il cor s'aggira  
È dove mi porta il mio dolor  
Idee fallaci d'un bel contento  
Interni moti  
Nulla potete più sopra il mio core  
Frà tanti affanni avvampo sol d'amore  
Amor mi segni  
E seco una dolce memoria

## PRIMO

*Semira . . .* Oh Nome caro adorato  
Essa è tutto per me  
Dovunque ognora io non veggo  
Non sento altro che lei  
Semira Anima mia!  
Ah! Dove sei?  
Dolce fiamma del mio core  
Per te peno: oh quanto t'amo  
Se ti bramo se t'adoro  
Mio tesoro amor lo sa!  
E tu in or mi sei infida  
Altr' oggetto adori ognora  
Ah se ritorna  
Al primo affetto  
Se fido ancora  
Lo stringo al petto  
Ebra quest' anima  
Fra dolci palpiti  
D'amor di giubilo  
Lieta sarà!

## SCENA XI.

*Appartamento Reale.*

*Mitrane, indi Azema.*

*Mit.* Tutto alla regal pompa  
Tutto si accinge. In volto  
Già si scorge d'ognun raccolta insieme  
D'esser tranquillo, o di regnar la speme.  
*Aze.* Mitrane, in quante angustie  
Agitata son io! Seleuco il core  
Di Semira, ed il Trono  
Di ottener già dispera.



## A T T O

*Mit.* E ben?  
*Aze.* Se questo  
 Presentimento suo non è fallace,  
 Al tenero amor mio perduto è Arsace.  
*Mit.* Compiango, Principessa,  
 Questi figli di amor dubbj funesti;  
 Ma suspendine il corso. Io, che tranquilla  
 Or ravvisarti bramo . . . *(una guardia gli  
 parla all' orecchio)*  
 Ma già nel Tempio il tutto è pronto; andiamo  
 Scende sì bella speme  
 Come soave all' alma;  
 Torna la dolce calma  
 A lusingarmi il cor.  
 Ognora più contenta,  
 Vivrai più lieti giorni;  
 Fra poco sarà spenta  
 Ogn' ombra di timor. *(parte)*

## S C E N A XII.

*Oroe, e Sacerdoti.*

*Oro.* Sì, amici: sol dal Cielo  
 Tutto lice sperar. Nel Fatal punto,  
 Che di tutto decide, io corro i Dei,  
 Se il posso, ora a placar co' voti miei.  
*(parte)*

## P R I M O

## S C E N A XIII.

Vasto, e maestoso colonnato, in fondo al quale  
 ergesi il superbo palazzo de' Re di Babilonia. A  
 destra scorgesi il magnifico Tempio di Belo con  
 gran porta praticabile, a cui si ascende per ma-  
 estosa scala. A sinistra s'innalza il Mausoleo di  
 Nino ornato di obelischi, e statue, in faccia a cui  
 Trono.

*Arsace, Seleuco, Azema, Principi, Magi, Grandi  
 del Reguo, Popolo, poi Semiramide, e Mitrane  
 con seguito di donne, e Guardie.*

*Coro*

Il più pietoso  
 De' Numi adesso  
 Le venga appresso  
 L' assista amor.

*( Appena Semira-  
 mide comparisce in fondo alla scena, tutti  
 s'inginocchiano. Ella si arresta in atto di  
 commossione e di trattenerne a forza le la-  
 crime. )*

*Sem.*

Questi gli ascolti il Ciel. Sorgete, oh Dio!  
 Bell' anime innocenti, *(tutti s'alzauo)*  
 Onor di Babilonia. Io vengo adesso  
 A darvi un Re. Sia questi  
 Così degno del Trono,  
 Che non mi abbia a pentir di questo dono.  
*(Mentre sale sul Trono, cantano il seguente)*  
 Principi dell' Assiria, ecco il momento,  
 In cui fra voi sia scelto  
 Al Trono il Successore. ,, A queste nozze  
 ,, Più che il genio, presiede



## A T T O

„ La volontà dell' Ciel. „ Chiunque or brama  
La pace a questo Regno, ossequio e fede  
Giuri a colui, che ne sarà l' erede .

*Sele.* Io per qualunque regni,  
Sia di Reale, o sia di sorte oscura,  
D' esser fido prometto.

*Ars.* Io lo protesto.

*Mitr.* Ognun di noi lo giura.

*Sem.* Per regolar l' Impero

D' un Re fa d' uopo: Ma d' un Re, che sia  
Degno di voi, degno di me,, . Col serto

„ La mano, e il core io gli darò „ del Mondo

Merta ei l' Impero. Io glielo cedo in pace.

Il Re vostro, il mio Sposo ecco in Arsace

( *scende dal Trono* )

*Sele.* Come!

*Ars.* Che dici!

*Aze.* O me infelice!

*Sele.* ( Indegna! )

*Sem.* Nino, sei pago ancora? Ah! questo nodo

Cancelli almen della mia pena amara

La memoria crudel. Andiamo all' Ara .

*Ars.* Fermati; il Ciel minaccia. ( *Scende un ful-*

*Sel.* S' apre la tomba . *mine* )

*Sem.* Ah! chi mi veggio in faccia?

*Aze.* Che orrendo spettro!

*Sel.* E, sarà vero?

*Sem.* È Nino;

Non v' è da dubitar .

*Ars.* E ben che vuoi?

Parla, terribil Nume

*Sem.* Sì, parla.

*Ombra* Arsace,

Voglio vendetta. Già Sovran tu sei;

Ma quel diadema è mio.

## P R I M O

Ubbidiscimi, o in fronte  
Io tel farò tremar. Rispondi.

*Ars.* O sacra  
Ombra immortal, spiegati pur, son pronto;  
Ma qual sangue degg' io,  
Come, e dove versarlo?

*Ombra* Prendi: leggi quel foglio, ( *gli getta un fogl.* )  
Che col sangue di un Re la man tremenda  
Scrisse di un Dio. Vergato  
A caratteri eterni il gran segreto  
Vedi . . . trema . . . ubbidisci .

*Aze.* Misera me! si fugga. ( *parte* )

*Sel.* Ei guarda.

*Ars.* Ei Parte.

*Sem.* O cara ( *l' ombra nel ritirarsi guarda Sem.* )

Ombra di Nino, ah! lascia,

Che anch' io ti segua in quella tua dimora .

*Ombra* Arresta il passo. Non è tempo ancora .

( *l' ombra si ritira* )

*Ars. Sele.* ( Ah! quale orror funesto!

*Sem.* ( È giunto il passo estremo .

Sposo . . . mancando . . . io tremo . . .

Più non mi regge il cor .

a 3. Stelle! qual colpo è questo!

*Sel.* Trema o mio core oppresso:

Qui sol del duol l' eccesso

Principio è di dolor .

*Sem.* Sposo .

*Ars.* Che vuoi?

*Sem.* La morte .

La misera mia sorte

Altro sperar non sa .

*Sel.* ( A questi accenti io fremo:

Più speme il cor non ha . )

*Ars. e Sem.* Ah! ch' io deliro, e gemo,



## A T T O

Ne so che mai sarà.  
*Ars.* Ombra tremenda e cara,  
 Placa la smania amara;  
 Se il mio dolor non basta,  
 Dimmi che vuoi da me?  
*Ombra* Se giro a te d' accanto,  
 di dentro Non venni a chieder pianto,  
 la tomba Sangue vogl' io da te.  
*a 3.* Ah! qual flebile lamento.  
 Giusti numi, e quel ch' io sento!  
 Ah! che in mezzo a tant' orrore  
 Più mi batte in seno il core;  
 Ed un lampo almen di spemè  
 Più non splende in ciel per me.

*Fine dell' Atto primo.*

## AL RISPETTABILE PUBBLICO

Argomento del Ballo intitolato

DIDONE ABBANDONATA

*P*resa, ed incendiata da Greci la Città di Troja, Enea figlio di Anchise colla Moglie Creusa, col Figlio Iulo, col Padre Anchise, e cogli Dei Penati si pose in Mare alla volta d' Italia, ove credeasi dal Cielo prescritto il dì lui soggiorno. Il soave Mantovano Poeta, che ne volle abellire la storia con poetici avvenimenti lo fa approdare dopo molti marittimi travagli al lido della nascente Cartagine, ove s'innamora di Didone Vedova di Sicheo, che là si era rifuggiata per sottrarsi all' insidie di Pigmazione di lei Fratello. Quest' ingegnoso anacronismo presentò un quadro di sì teneri affetti nel Poema dell' illustre Virgilio, che niuno ardì deviare dal marcato sentiero, benchè mendace. Niente, infatti di più interessante del contrasto d' affetti, che agita il Trojano, quando amante riamato dalla vaga Didone si trova costretto dalla voce dei Numi, e dalle minacce dell' Ombra paterna a lasciar quel soggiorno, per esporsi a nuovi pericoli; niente più commovente dello stato dell' infelice Regina, che si trafigge



di propria mano il petto per non sopravvivere alla partenza dell' oggetto adorato. Gli amori di Tarba Re de' Mori da Didone sprezzato, fanno l' ombreggiamento di sì bella pittura. Questo è il soggetto, che il vostro umil servo Luigi Dupen scelse per formare il presente Ballo, e non deviò punto dalle traccie segnate da Virgilio nell' invenzione, e dall' immortal Metastasio nella drammatica direzione, onde non derogare a quel piacere, che hanno al Mondo prestato genj cotanto sublimi. Lusingato per tanto di conseguire il compatimento che in altra epoca riportò dagl' animi vostri grandi, e generosi, di cui n' è tutt' ora memore, vieppìù si anima di presentarsi nuovamente a chi giudica gl' altrui talenti per forza del proprio. Fissata la sua Opera sù tal base non può che sperarne il desiato intento.

## ATTO SECONDO

### SCENA I.

Appartamenti Reali.

*Seleuco, indi Arsace.*

- Sel.* Dunque un rival trionfa, e il frutto ei  
Di tante cure mie? (coglie)
- Ars.* Seleuco, ancora  
La Regina s' invola  
A' nostri sguardi? Ove si cela?
- Sel.* E il dici (ironico)  
A me? Tu che quell' alma  
Sensibile rendesti.  
Poca opportuna via, Prence, scegliesti.
- Ars.* Quell' amara favella  
Mal conviene ad Arsace. All' armi in faccia  
Se sparsi i giorni miei,  
Se grata a' miei sudori  
È la Donna Regal, del tuo rossore  
Qual colpa ho mai? Al par di me, se brami  
Sorte men fiera e trista,  
Va, corri al campo, e un egual merto acquista.
- Sel.* Se la gloria dell' armi  
Grato a lei ti rendesse, io di tua sorte  
Poco invido sarei; ma su di quella  
Altri merti tu vanti.
- Ars.* E ben, favella.



## A T T O

- Sel.* Felice il sembiante  
Se giunge di Arsace  
In alma regnante  
La pace a turbar .  
*Ars.* D' un alma schernita  
Compiango l' istante,  
Se il trono è l' amante  
Si vede involar .  
*Sel.* ( Che audace! )  
*Ars.* ( Che altero! )  
*Sel.* ( Lo soffro! )  
*Ars.* ( L' ascolto! )  
*a 2.* ( Dipinte ha nel volto  
Le smanie del cor . )  
( Oppresso, avvilito  
Quell' empio se vedo,  
O Numi, non chiedo  
Più grata mercè . ) ( partono )

## S C E N A II.

*Mitrane, ed Azema.*

- Mit.* Non darti, o Principessa,  
Così in braccio al dolor. Nino non sembra  
Pago di queste nozze.  
Sai che sangue si chiede, e un gran segreto  
Si deve palesar. Chi sa . . .  
*Aze.* Mitrane,  
Non lusingarmi in van. Fuorchè sventure  
Aspettar non dobbiamo  
*Mit.* E in seno appunto  
Alle sventure altrui talor rinasce  
La nostra speme.

## S E C O N D O

- Aze.* E qual speranza amico?  
Quando ho perduto Arsace,  
Più speranza non v' è, non v' è più pace.  
È delle pene  
La più spietata  
L' idea d' un bene,  
Ch' è ognor bramata,  
Che poi mancò.  
Fin la speranza  
Divien tiranna,  
Se un' alma inganna  
Che lusingò. ( partono )

## S C E N A III.

Luogo interno del Tempio di Belo destinato per  
soggiorno de' Sacerdoti di esso .

*Arsace, ed Oroe. Magi in lontananza.*

- Oro.* Entra, non paventar: porgimi il foglio.  
*Ars.* Eccolo. Oh come tremo  
Atterrito! Ah! che mai  
Vuol dir?  
*Oro.* Prostrati al suolo. ( *Arsace s' inginocchia,  
e riceve da Oroe la Corona* )  
T' adorni questo Diadema; e ascolta  
Ciò che ti svela, e ti domanda il Cielo.  
*Ars.* Che mai sarà?  
*Oro.* „ Figlio d' un Re tradito, ( *leggendo il foglio* )  
„ Vendica il genitor. Tuo padre è Nino;  
„ Assur l' avvelenò. L' empia sua Sposa  
„ Ne prescrisse la morte. Or la man tinta  
„ Del sangue di quel Padre



## A T T O

„ T' offre di sposa, ed è costei tua madre.  
*Ars.* Eterni Dei, ah! perchè vivo ancora?  
 In tal momento un fulmine  
 Vi chiedo.  
*Oro.* Eccolo. È questo (*gli da un pugnale*)  
 Il fulmine, che deve  
 Gli empj punir.  
*Ars.* Che deggio far?  
*Oro.* Vendetta  
 Del tuo gran Genitor. Nella sua Tomba  
 Vanne; e con questo armato  
 Ferro fatal, tu devi  
 La vittima immolar. Se manchi al cenno,  
 Tu sei spergiuro, e invendicato è il padre.  
 (*parte coi magi*)

## S C E N A IV.

*Arsace, e Semiramide.*

*Ars.* Quanti colpi in un punto! Ecco la Madre.  
*Sem.* Vieni, o gran Re. Prendi una destra in pegno.  
 Che ricusò dell' Asia  
 Tutti i Monarchi. Assur ne frema invano.  
*Ars.* Che ascolto! Assur! l' indegno!  
 (*si accende di sdegno*)  
 Più non viva un momento.  
 Andiamo; all' ire il freno  
 Lascia che io sciolga.  
 (*nel cavare lo stile gli cade il foglio, che*  
*aveva nascosto, e lo raccoglie in fretta*)  
*Sem.* Ah! no; ma qual ti cadde  
 Scritto sul suol?  
*Ars.* È quello  
 Ch' ebbi dal padre mio.

## S E C O N D O

*Sem.* E chi lo scrisse?  
*Ars.* Un Dio.  
*Sem.* E palesa?  
*Ars.* Delitti.  
*Sem.* E domanda?  
*Ars.* Vendetta.  
*Sem.* E contro chi?  
*Ars.* Nol so.  
*Sem.* Dammi quel foglio.  
*Ars.* Non lo sperar. Allora  
 Io ti darei la morte.  
*Sem.* E ben si mora  
 (*gli strappa il foglio dalle mani e legge*)  
 Leggerlo io voglio.  
*Ars.* Ah sventurata! almeno  
 Sia questa, Eterni Dei,  
 La sola pena, che serbate a lei.  
*Sem.* Che intesi! E tu sei Ninia! Ah figlio! ah figlio!  
*Ars.* Non resiste il mio cor. Numi! consiglio.  
*Sem.* Come! E respiro ancora? Nè ancor mi apristi  
 Questo misero sen?  
*Ars.* Come! (che ascolto!)  
 Ah! no, non mi vedrai  
 Contaminare il sacro  
 Carattere di figlio. A' piedi tuoi  
 Saprà morir per te. Questa è la voce,  
 Ch' io sento all' alma accanto.  
*Sem.* E come poi  
 L' ombra di Nino accheterem?  
*Ars.* Col pianto.  
*Sem.* Ah! finchè io viva, asciutto  
 Non mi vedrai più il ciglio.  
 Ma il Ciel minaccia.  
*Ars.* Il Ciel ti rende un figlio;  
 Più sdegnato non è. Guardami: Io' sono



## A T T O

Quel figlio, che ti rese. Il cor mi dice,  
Ch'io non nacqui giammai per tua sventura.  
Vedilo, e datti pace. Accogli il primo  
Pegno di amore: A te mi prostro. Imploro  
Fine a quel duol mortale, e baccio intanto  
Questa mano sì cara, e sì fatale.

Dà pace a tanti affanni,  
Serena il ciglio, o cara:  
Pena per me più amara  
Del tuo dolor non v'è

Ma quale interna voce  
Mi sgrida, e vuol vendetta?  
Barbaro Cielo, affretta  
La morte omai per me.

Vado . . . tu piangi . . . oh Dio!  
Che fiero caso è il mio!  
In cento parti, e cento  
Sento spezzarmi il cor. (parte)

## S C E N A V.

*Semiramide, indi Azema, poi Mitrane.*

*Sem.* Santi Numi del Ciel, con me placati  
Vi credo alfin. Azema; (*ad Azema  
che giunge*)

Opportuna giungesti. Al nuovo giorno  
Sarai sposa di Arsace.

*Aze.* Io? *Sem.* sì *Aze.* Qual dono!

*Mit.* Arsace è in gran periglio. Assur, che il vede  
(*giungendo in fretta*)

Fatto suo Re, pensa a tradirlo, e giura  
Di trucidare il figlio  
Sul cenere del padre.

## S E C O N D O

*Aze.* Empio profanator!

*Sem.* Grazie vi rendo,  
Pietosi Numi: al fin v'intesi. Al fine  
So qual vittima chiede  
L'estinto Sposo. Azema,  
Non ci perdiam. Potrebbe  
Prevenirci l'indegno . . . E forse . . . Oh Dio! . . .  
Misera! a quanti affanni  
Serbata io sono! E quando  
Con me vi placherete, astri tiranni? (*parto-  
no tutti*)

## S C E N A VI

Appartamenti Reali.

*Seleuco, Mitrane, indi Semiramide.*

*Sel.* Sì, Mitrane, dal Tempio  
Questa voce sortì. Si vuol, che Ninia  
Oggi respiri ancor. Questo mi chiude  
Tutte le vie del Trono,  
Onde perdo Semira, e Re non sono  
Eccola appunto. Oh! come in mezzo a tante  
Barbare sue sventure

*Sem.* Serba intrepida l'alma, ed il sembante!  
Olà, parti, Mitrane; e niuno ardisca  
(*a Mitrane, che udito l'ordine parte*)

Di por quì il piè. Seleuco.  
Quando scelsi uno sposo, io non credei  
Di fare oltraggi a te. Lo scelsi; e trovo  
Fra quei, che pur fidi finor credei,  
Chi si oppon temerario a' voti miei.

*Sel.* Io non mi opposi.



## A T T O

*Sem.* Assur è il reo; ma sono  
Semiramide ancor. Saprò di tutti  
La baldanza punir.

*Sel.* Che ascolto, o Dei!  
Sei sdegnata con me?

*Sem.* „ Parti, Seleuco;  
„ Lasciami sola.

*Sel.* „ Io ne' tuoi cenni adempio  
„ Il supremo voler. Tu sei de' Numi  
„ Il più grande per me. De' tuoi bei lumi  
„ Un raggio sol conduce  
„ A suo piacer quest' alma.

*Sem.* „ Olà: ti accheta  
„ In vero oltraggi a torto  
„ Con sì bassi pensieri  
„ Un cor, che nacque a regolar gl' Imperi.  
Oh Dio! Semira così mi lasci?  
Ah crudel!  
So che tu godi al caso amaro  
E che del pianto mio tu ridi ancor  
Barbaro Ciel! ti sazia  
All' acerba mia pena  
Adesso ad una dispietata fortuna  
Per me gli eventi più funesti erei  
Nulla ponno, or che il mio ben perdei.  
Che sarà dell' amor mio  
Del mio core che sarà?  
Ah! che regger non poss'io  
Alla mia fatalità,  
Mira o mio Tesoro  
Io per sempre ti perdei  
Tal mercè serbasti o Dei  
A sì bella fedeltà.  
Godi esulta al mio tormento  
Cor di Tigre, va, t' invola

## S E C O N D O

Ah non v' è chi mi consola  
Ah per me non v' è pietà.  
Sono oppresso  
Odio me stesso  
E la vita orror mi fa.

## S C E N A VII.

*Azema. ed Oroe.*

*Aze.* Qual cambiamento, Oroe?  
Semiramide un tempo  
Sprezzava i numi. Simile a quelli  
Si credè nel potere. Ed ora . . .

*Oro.* Ed ora  
Lor domanda pietà. Vedi? Il timore  
Prostra l' uomo agli Dei. Temi. I superbi  
Confonde il Cielo.

*Aze.* „ Oh Dio! Ma dimmi: Arsace  
„ Stringerà la mia man?

*Oro.* „ Sì.

*Aze.* „ Dell' Assiria  
„ Si cangerà la sorte?

*Oro.* „ E come, Azema,  
„ Si cangerà. Tu intanto  
„ Degli altrui casi osserva  
„ La serie portentosa. Un grande esempio  
„ sotto gli occhi or ti stà. Tu, Principessa,  
„ Non ne abusar. Dai mali,  
„ Ond' altri scorge oppresso,  
„ Chi è saggio, impari a regolar se stesso.  
Il mortal s' attenda in vano  
Penetrar l' angusto arcano,



## A T T O

Che nel Ciel de' giorni suoi  
Il destino preparò.

Ma pietoso il Cielo ascolta  
De' mortali i preghi, i pianti,  
Ed un rio destin talvolta  
In felice si cangiò. (*parte*)

## S C E N A VIII.

Vasto, e maestoso Colonnato, come nell' Atto primo.

*Azema con seguito di Damigelle, Coro di Magi,  
Guerrieri, e Guardie di Semiramide,  
poi Semiramide sola.*

*Coro* Quando, o Numi, quell' alma dolente  
Pace, e calma tranquilla godrà?

Ma si accosta . . . smarrita, e piangente  
Ah chi nega a quel duolo pietà.

*Sem.* Figli di Babilonia, è giunto il fine  
Forse del mio dolor. Entro il profondo  
Albergo della morte,  
Ove del mio Consorte  
Erra l' ombra terribile, e funesta,  
Una voce mi chiama

*Aze. e Coro* Ah! no, t'arresta.  
Di quell' ombra forse accanto  
Stà la morte e la vendetta.

*Sim.* Col mio sangue, col mio pianto  
L' ombra irata io placherò.

È deciso per me: questo momento  
A' miei terror confine  
Esser dovrà. Che se il destin segnata  
Avesse in questo dì mia morte ancora,

## S E C O N D O

L' ombra irata si appaghi, e poi si mora.

*Coro* Trema . . . *Sem.* No . . . *Coro* Paventa . . .

*Sem.* E' vano. *Coro* Morte . . . *Sem.* . . . Io voglio

*Coro* Oh Ciel! . . . *Sem.* Tacete . . .

Qualche lagrima spargete  
Sulla mia fatalità.

Ah! non più, tremende furie,

Il rigor suspendete:

Qualche lagrima spargete

Sulla mia fatalità.

Smanie, pene, affanno, orrore,

Questo povero mio core

Deh! non state a lacerar.

*Coro* Ah! l' eccesso del dolore

Non può l' alma tollerar partono tutti,  
*e Semiramide entra nella porta delle tombe.*

## S C E N A IX

*Arsace, ed Oro.*

*Oro.* E che? Fremi, o d' un Dio  
Decretato Ministro? E' sacro il loco,  
Sacro è quel ferro ancora.

*Ars.* Qual sangue è mai, che or vuoi,  
Ch' io men vada a versar?

*Oro.* Taci; è profano  
Un tanto ardir. Quel Dio,  
Che ti salvò la vita,

Vuol vendicato il Padre. Ei ti conduce

Dalla tomba all' altar, da quella al trono:

Tutto ei ti legge adesso

Il core; ed io ti lascio

Con esso, che oggi al fianco



## A T T O

Invisibil ti stà: pensaci. Addio (*Parte*)  
*Ars.* Perchè dunque non reggi,  
 Gran Nume, i passi miei? Perchè contrasta  
 Al tuo voler quest' alma?  
 Dio della morte, accendi il mio valore;  
 Aa! tu reggi il mio braccio in tanto orrore (*p.*)

## S C E N A X.

Gabinetto .

*Azema. e Mitrane.*

*Aze.* Lasciami  
*Mit.* E dove, Azema?  
*Aze.* Ove d' Arsace  
 La difesa mi chiama,  
*Mit.* E vuoi tra quelle  
 Di morte in fauste sedi,  
 Donzella inerme, e sola? .. Eh! lascia al Duce ..  
 D' una vendetta illustre  
 Lui sol ministro elesse il Cielo; ed io  
 Crederei profanar ..  
*Aze.* Mitrane, addio.  
*Mit.* Anco un imbellè core,  
 Per salvar l' Idol suo, sprezza il timore . ? . (*p.*)

## S C E N A XI.

Volte sotterranee sostenute da una gran moltitudine di preziose colonne ordinate a guisa di laberinto. Gl' intervalli sono sparsi di urne, che rinchiudono le ceneri degli estinti Re di Babilonia con vari Emblemi Sepolcrali. Non si vede che

## S E C O N D O

un debolissimo raggio di lume che serve soltanto ad illuminar l' orridezza di un luogo così tetro.

*Semiramide. indi Arsace .*

*Sem.* Oh Dio! che orrore? che muta,  
 Che nera oscurità! Dove mi aggiro!  
 Io movo ancora il piè tremante, e lasso;  
 Ma poi non so dove mi volga il passo.  
 (*Si perde fra la moltitudine delle colonne. In questo frattempo comparisce Arsace sulla scala, che conduce al Mausoleo.*)

*Ars.* O sacro albergo della morte, quanto  
 Sei tremendo per me! L' eterno sonno  
 Sol quì regna, e l'orrore. Ombra tradita  
 Del mio gran Genitore, ah! dove sei?  
 Ma niun risponde! Qual silenzio, o Dei!  
*Sem. Ars.* Qual gel di morte io sento  
 In sì fatal momento?

*Ars.* Vacilla il mio valor.*Sem.* Mi uccida il mio dolor.*Sem. Ars.* Nume, che quà mi guidi,Alla vendetta arridi  
 difesaa 2 D' un Genitor tradito  
 D' un figlio mioFidato al mio valor  
 a questo cor.*Sem.* Parmi una voce udir! Numi, assistenza:  
 (*si mette presso una colonna col ferro in mano*)*Ars.* Questo è il perfido Assur.  
 Ma Dove è questa  
 Vittima, che domanda



## A T T O

- Il Giel sdegnato? Ombra del Padre, ascolta,  
Ascolta i prieghi miei. (*s' inginocchia avanti  
l'urna più grande che stà nel mezzo*)  
Tu mi guida, e mi assisti. (*L' Ombra esce  
dall'urna, e fa cenno di ferir Semiramide*)  
Eccola . . . oh Dei!  
Qual smania? quale orror? Dove mi guidi  
Dio della morte? Ah! sì: Già intesi il segno:  
Ecco la tua vendetta: Ah! mori, indegno.  
*Sem.* Ah! Soccorso, pietà. (*Al colpo dà un grido  
Semiramide. Scende un fulmine, e  
l'ombra parte*)  
*Ars.* Che ascolto! oh Dio!  
Qual voce è questa? E dove è il padre mio?  
Fuggasi da tanto orrore.

## S C E N A U L T I M A

*Oroe, Azema, Mitrane, con seguito, e faci e detti.*

- Oro.* Quel ferro  
Cedi, o mio Re. Già i Numi  
Placati sono.  
*Ars.* È morto,  
Dunque il perfido Assur?  
*Oro.* Accanto al Tempio  
Ei fu svenato.  
*Ars.* E chi trafessi mai  
Dunque con questo ferro? Oh fier periglio!  
Misero me! Chi mai?  
*Sem.* Soccorso, o figlio.  
In questa fatal tomba  
Venni a salvarti, e un empio  
Mi diè la morte. Un mestro . . .

## S E C O N D O

- Ars.* Ah! quest' indegno,  
Questo mostro è tuo figlio,  
*Oro.* In ciò che avvenne,  
Rispetta degli Dei  
Il supremo voler.  
*Ars.* Tu mi tradisti:  
Mi hanno tradito i tuoi Numi:  
*Sem.* Ah! Figlio, ah! figlio,  
Non accusar gli Dei. Vi son delitti,  
Che la giustizia eterna  
Non può mai perdonar. Fu tale il mio,  
Quando spirò tuo Padre. Eccone adesso  
La giusta pena. Azema,  
Porgimi quella destra.  
*Aze.* Eccola.  
*Ars.* Oh Dio!  
*Sem.* Regnate insieme . . . Io moro . . .  
Non abborrir la mia memoria . . . imploro  
Questo sol don, che . . . il core . . .  
Nel mio . . . morir . . . conforta . . .  
Figlio . . . la man . . . addio per sempre.  
*Ars.* E morta.  
*Coro.* Qual è quel cor di sasso,  
Che non si spezzi a questo  
Spettacolo funesto  
D' orrore, e di pietà?  
*Ars.* Qual sangue, oh Dio! qual sangue  
Versai, figlio inumano!  
Nè mi gelò la mano  
All' atto d' empietà?

*Fine del Dramma.*







37260

